TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2535_055**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Regoledo 20.10.58

Gentilissima Signora - La accerto che io non avrei mai commesso la mala creanza di andarmene ai cavoli, come si dice rozzamente in Toscana, senza dire righe d'avviso a quelle buone e cortesi anime che tanto hanno meritato della mia gratitudine. Alla peggio le sarei comparso in sogno a darle un bellissimo spavento; cerimonia ch'ella probabilmente mi avrebbe pregato di risparmiarle se avesse conosciuto la mia mala intenzione, ma io non l'avrei esaudita perchè troppo è il mio desiderio di vederla e di passare colla sua amabile compagnia qualcheduna di queste piovose giornate d'autunno. Fortunati i fantasmi! Invece nella mia attuale qualità di uomo in carne ed ossa e di paziente idropatico, mi trovo nell'impossibilità di spiccare, altrimenti che coll'immaginazione, voli tanto fantastici. Ma mi compenso però colla spiccare quelli che posso, e nella maniera che posso, assai di sovente. Son rari gli intervalli durante i quali non mi compensi della mia forzata immobilità con una gitarella ideale in Friuli, ed il mio viaggio lo dirigo di preferenza alle famose e incantevoli Basse di Palma. Incantevoli ella lo diceva una volta per celia, ora io lo dico davvero. Del resto farò omai ammenda onorevole delle

sue calunnie alla cura Idropatica. Ad onta di tante docce, immersioni e fregature ella ben vede che sia vivo e chiacchierone al solito. Anzi le garantisco che l'Appetito mi serve meglio che mai, e potrei tener testa al Co: Rodolfo nelle mandibolari esercitazioni dei suoi solitarii pranzetti. Fra parentesi la prego di riverirmelo tanto ove le accadesse di vederlo. Ella non mi dice nulla se è già stata a Colloredo o se intende recarvisi a tardo autunno quando la stagione la faccia sicura dei soliti rovesci d'acqua. Quasi quasi dalle notizie che mi dà del bel mondo di Fagagna potrei arguire ch'ella vi fosse già stata. Sarà una sventura per Mamma ed Elisa che vi si trapiantano ora. Nel caso contrario favorirà di retribuire con un canestro di complimenti per me tutte quelle gentili Signore che si degnarono chieder conto di me, compresa la Sigg.ª Armellini di Tarcento. Bisogna che siano ben poveri del presente, se si occupano degli assenti! — Mi chiede di nuove pubblicazioni che possano interessare? Mio Dio! Le migliori ci sono proibite, come le opere postume di Lamennais, la Fides di Guerrazzi, il Mario di Nicolini, e l'Epistolario di Giusti che uscirà

fra poco da Lemonier. Se può beccarne qual-
che d'una fra queste, beata lei!...

Ma in Friuli è una cosa difficile. Io son qui
che tra la Idropatia, il contratto delle mie Con-
fessioni (non mie che per fattura intendiamoci)
e la gravidanza patricommiserina d'una Commedia,
non ho testa da pensar ad altro. E si figuri che il
medico mi proibisce di scrivere. Bisogna rubar-
li quarti d'ora, come il sorcio i grani di frumento. –
Dopo la Morte del General Nicholson, che mi ha pian-
tato nella più profonda desolazione, non ho più avuto
coraggio di riprendere i miei Studi Inglesi. Ora c'è
qui un Sig. Paxton di Londra il quale si esercita-
va a punire la lingua Francese, con un buon
numero di sgrammaticature: ogni tanto egli dà
in qualche inglesata, io in qualche toscanismo.
Ecco gli attuali miei rapporti colla letteratura Anglo-
sassone. Oh! come erano migliori i tempi del Gen.
Nicholson e di Mad. Tilly! Non potendo ossequiarmi
il primo, mi riverisca distintamente la seconda,
e mi ricordi a tutta la sua famiglia, e si ricordi
di me poveretto, che sono tuffato nell'acqua da
mane a sera, e che sospiro del pari all'aria, all'a-
sciutto, e alle sue lettere.

Anche tanti ringraziamenti pei suoi pregiati ricordi, e mi dica poi se per un selvaggio idropatico si può esser più compiti.

Suo Umm.° Servo
Ippolito Nievo

ms 2535/55

Regoledo 20.10.58

Gentilissima Signora – La accerto che io non avrei mai commesso la mala creanza di andarmene ai cavoli, come si dice rozzamente in Toscana, senza due righe d'avviso a quelle buone e cortesi anime che tanto hanno meritato della mia gratitudine. Alla peggio le sarei comparso in sogno a darle un bellissimo spavento; cerimonia ch'ella probabilmente mi avrebbe pregato di risparmiarle se avesse conosciuto la mia mala intenzione, ma io non l'avrei esaudita perchè troppo è il mio desiderio di vederla e di passare colla sua amabile compagnia qualcheduna di queste piovose giornate d'autunno. Fortunati i fantasmi! Invece nella mia attuale qualità di uomo in carne ed ossa e di paziente idropatico, mi trovo nell'impossibilità di spiccare, altrimenti che coll'immaginazione, voli tanto fantastici. Ma mi compenso però colla spiccare quelli che posso, e nella